LEONARDO SCIASCIA

L'ONOREVOLE

Questa non è una commedia. (Anche nel senso di quel famoso racconto di Diderot che non è un racconto: Ceci n'est pas un cont. E uno "sketch" in tre tempi (brevissimi tempi) con due o tre "caratteri" e un solo larvatico personaggio (e con un certo carico, questo personaggio, di impro6abilità e di convenzionalità insieme). Lo svolgimento pedissequamente naturalistico dei primi due tempi e di parte del terzo, è voluto in funzione della disgregazione che avviene nelle ultime scene.
Poiché il destino di questa commedia che non è una commedia è forse soltanto quello della lettura (benché sia nel cartellone di un teatro stabile siciliano, in questa stagione '64-65), tengo ad avvertire il lettore che l'ho scritta in pochi giorni, dal lunedì alla domenica, nell'agosto di quest'anno. E avrei potuto lavorarci un po' di più, e davvero farne una commedia. Ma perché? Lavonamo alla giornata e per la giornata. E poi soltanto mi interessava fare una proposta, tentare un assaggio: di cominciare a scrivere su certe cose; di misurare, ancora una volta, le censure istituzionali, ambientali e psicologiche del nostro paese.
Onestamente debbo anche avvertire che l'onorevole Frangipane è democristiano, e la sua circoscrizione elettorale è quella della Sicilia occidentale, soltanto - come dire? - per comodità: perché conosco bene la Sicilia occidentale e perché più lungamente e generalmente noti sono i meccanismi di sottogoverno, le complicità e le aderenze del partito democristiano. Purtroppo, l'onorevole Frangipane potrebbe anche essere di altro partito, di piio menounga esperienza governahva; e il suo collegio elett~ ra e quello dz un altra regione italiana. Non cerchi dunque il lettore la vera Zdentità di Frangipane: ogni riferimento a fatti e persone e davvero e puramente casuale.

Personaggi

Emanuele Frangipane, professore, onorevole
Assunta, sua moglie
Mimì e Francesca, loro figli
Fofò, fidanzato e poi marito di Francesca
Monsignor Barbarino
Don Giovannino Scimeni
Il dottor Agostino Micciché
Il cavaliere Antonio Ferlazzano
L'onorevole Sinatra
Margano e Mauceri, alunni del professore
Altri due alunni
Una cameriera

Studio del professor Frangipane, in una vecchia casa d'affitto situata in un quartiere popolare (e popoloso: salgono dalla strada voci di zuffe e di giuochi fanciulleschi, acuti richiami materni, grida di venditori) di un grosso paese, quasi una città, della Sicilia occidentale. Scansie, di legno bianco mal verniciato, in cui i libri sono disposti in ordine meticoloso. Una scrivania, vecchia, con vecchie sedie intorno. Un divano-letto che evidentemente ogni sera OSpita il sonno di uno della famiglia. Due poltrone piut-

VISIT…

tosto logore. Un tavolinetto.
Il professor Emanuele Frangipane è titolare di latino e greco nel liceo classico locale. E sui quarant'anni. Moglie e due figli: un maschio e una femmina che sembrano della stessa età, tra i quindici e i diciotto anni. La moglie, casalinga I figli, studenti. Siamo nel 1947. Settembre. Il magro stipendio costringe il professore alle lezioni private Quattro ragazzi stanno infatti intorno alla scrivania: e il professore, leggermente sbracato per il caldo, per loro spezza il pane del]e umane lettere. Seduto dietro la scrivaniafacendosi vento con una cartolina e di tanto in tantO accendendo una mezza sigaretta, col libro aperto davanti ma come recitando a memoria, il professore un po' si abbandona al piacere di declamare.
FFA~GIPA E "Quo nos cumque feret melior fortuna parente, Ihlmus, o socli comitesque! Nil desperandum eu~ro uce et ausplce Teucro; certus enim promisit Apollo amblguam tchure nova Salamina futuram O fortes peloraque passi mecum saepe viri, nunc vino pelllte curas' Cras ingens iterabimus aequor " (Posa il Izbro. sabbandona allindietro sulla sedia, io sguardo s~erso l~ersoI soffitto.erso le altezze della poes~a) Bellissimo' "Cras ingens iterabimus aequor": domani risolchercmo l mfinito marc... Che cosa vi ricorda questa esortazloneNon ¨i fa pensare a quell'altro poeta, a que canto...
lI~aAUCERI Dante: il canto di Ulisse
FRA~IGlPA.E Ma così. isolata; non nci contesto: ché bisogna tener presentc chc questa...
MAUCERI ...è un ode in elogio del vino: più romanesca che romana, dirci.
FRANGIPANE Bravo Mauccribravo. Ancora mi resta da caplre perché ti hanno rimandato.
I~íARGANo Capricci soperchierie...
FRA~GIPA~E Eh no: tu non hai il diritto di parlare. Nei tUoi nguardi, se mai, mi rcsta da capire perché non ti hanno respmto.
~fARGANO Professorc, ma io le cose le so: è che quando ml mterrogano facclo confusione, mi imbroglio.
FRANGIPA.NE Glà, sel un timido...ài fastidio a un paese mtero, e pUOI stare certo che un giorno o l'altro troveral 11 santo tuo: ma di fronte ai professori diventi tlmldo, tl confondi... Sai che ti dico? Che non c'è asino c e al professorl non v enga raccomandato come timldo;"Sa, professore, è un ragazzo timido." Ma che timldo. E un aslno!
MARGANO Ma Ici deve confessare che dei suoi colleghi non ha pOI molta stima.
FRANGIPANE Che confessare' Non ne ho, e basta. Generalmente, dico gencralmente, io sto dalla parte dei ragazzl: nel senso che ccrco di capire la loro vita, i loro mtcressl, le loro ragioni. Ma con uno come te, eh no:

- - -

mi metto dalla parte dei miei colleghi.
ARGANO (scherzosamente imbronciandosi) Lei mi tratta sempre male.
ERANGIPANE No, per quelle cose che sai fare iO ti apprezzo: guidare l'automobile, giuocare al calcio E non stento a credere che nel commerclo saral abile ed accorto come tuo padre. Quel che di te non apprezzo e 1l fatto che ogni mese, puntualmente, tu venga a portarmi quei soldi che per me costituiscono, per tutto un

mese, ragione di cocente rimorso
MARGANO (sorridendo) A proposlto..(hra dalla tasca una busta, la posa sulla scrivania)
FRANGIPANE Ecco, ci siamo... E ora quando Ci rivedremo? Un giorno o un'ora prima degli esami? Ma lO tuo padre l'ho avvisato: a scarico di coscienza.
MARGANO Sarò promosso, non si preoccupl.
FRANGIPANE La mia preoccupazione è appunto questa, che ti promuovano. La disistima che nutro per I mlei colleghi raggiungerebbe un vertice tale che la convivenza mi riuscirebbe ancora più diffiale.
MARGANo (ridendo) E allora mi farò bocciare. (St alza)
FRANGIPANE E che, te ne val?
MARGANo Ho un appuntamento.
FRANGIPANE Ah, hai un appuntamento.. (Guarda lorologio) Ma potete anche andarvene tUttl: tanto e gia a due ore che stiamo qui, a pestare l'acqua nel mortaio.

I ragazzi si alzano: altri due, come già Margano, tirano fuori la busta del mensile e la posano sulla sCrivanla.

MAucERI (confuso, mortif cato) Io. . . Mio padre. . .
FRANGlpANE Non ti preoccupare: io poi, con tuo padre. (fa un gesto come per lasciare tntendere che col pa~re del ragazzo ha conti da fare: sorride con benevolenza, con

I RAGAZZl Buongiorno, professore. (Escono)
MARGANo (voltandosi dalla porta, sorridendo) E non Si

preoccupi.
FRANGIPANE (scuote la testa, con una espressione in cui si legge nei riguardi di Margano, simpatia e insieme compatimentO. Sospira. Si stiracchia. Sbadiglia. Tambureggia le dita sul piano della scrivania) "Cras ingens iterabimus aequor." (Come esortazione a se stesso a muoversi, a sciogliersi dall'indolenzita noia: e infatti sempre sbadigliando si alza, St avvtctna alla scansia dei libn, sta ber un momento indeciso, ne tira giù uno. Si muove, sfogtiando il libro, verso il divano-letto: vi si schianta sopra; e dopo altri stiracchiamenh e sbadigli, finalmente sistemato, sta per cominciare la lettura: ma entra la moglie)
ASSUNTA (sui trentacinque anni: ancora bella anche se con i segni della fatica, dell'apprensione. Di cuore semplice ma di vibratile sensibilità; e di pronta intelligenza relativamente alle cose e ai fatti che implicano scelte e giudizi morali. E in vestaglia e pantofole: si sente che per tutta la mattina ha sfaccendato) E venuto uno, mandato da padre Pedara: non ho voluto disturbarti perché facevi lezione... Sai che ha portato?
FRANGIPANE Timeo Danaos et dona ferentes... Che ha portato?
ASSUNTA Un paniere così di pesche: di quelle gialle, che a te piacciono tànto. Con questo biglietto (lo hra fuori dalla tasca della vestaglia): "Dottor professor Alfonso Pedara, rettore del collegio San Luigi Gonzaga".
FRANGIPANE Saranno avvelenate.
ASSUNTA Ma come puoi pensare una cosa simile?
FRANGIPANE Non la penso, infatti: e tu puoi mangiare le pesche a testa quieta. E a me che faranno veleno. Sono stato al Gonzaga per gli esami di luglio, ci tornerò per quelli di settembre... Eh sì, mi faranno veleno.
FRANCESCA (affacciandosi alla porta dello studio annuncia a voce alta) Papà, ci sono visite (e abbassando la voce):

monsignor Barbarino, e due signori che non conosco...
FRANGIPANE (guarda la moglie con una espressione che chiede cosa mai possa volere da lui monsignor Barbarino; ma Assunta risponde con uguale espressione) Oggi giornata è!

ASSUNTA Che giornata?
FRANGIPANE Giornata di preti. (A Francesca) E falli entrare. (Tastandosi per verificare se non è eccesstvamente sbracato; calandosi le maniche, abbottonandole ai polsi, abbottonandosi la camicia sul petto) E quando mai monslgnor Barbarino mi ha cercaro? Se ci salutiamo appena!
ASSUNTA Forse...

Ma monsignor Barbarino è già sulla soglia: entra, festoso, seguito dal dottor Micciché e dal cavaliere Ferlazzano, anch'essi col sorriso stampato sulla faccia.

BARBARINO (avanzando con la destra tesa e la sinistra aperta come per abbracciare) Caro, carissimo professore! (Gli prende la mano che perplesso, sorpreso, Frangipane porge: la stnnge tra le sue, se la porta sul cuore) Lei deve serdonarmi, caro professore... E deve dirmelo: tl per ono... Sì, deve perdonarmi. E anche la signora. Anzi: soprattutto la signora. (Inclinando la testa sulla spalla destra, sogguardando l'una e l'altro con occhi scherzosamente implоranh) Mi perdonate?
FRANGIPANE Ma per carità, monsignore... Ma che perdonare? E di che, poi?
ASSUNTA Di che?
BARBARINO Ma di questa nostra irruzione: ad un'ora così inopportuna, in un modo così indiscreto...
ASSUNTA Ma non lo dica, monsignore, non lo dica... La sua visita, per noi...
BARBARINO No, cara signora: so, sappiamo, di commettere una imperdonabile indiscrezione: il professore se ne stava qui, tranquillo, a leggere... Che leggeva? (Si china sul tavolinetto, gira il libro per leggerne il titolo) A leggere il Don Chisciotte... Gran libro, da leggere in santa pace... ed ecco che arriviamo noi... Ah, domando scusa: debbo ancora fare le presentazioni. Il dottor Agostino Micciché, il cavaliere Antonio Ferlazzano; e il nostro carissimo professor Frangipane, onore e vanto del nostro liceo.
l~cco: nol...
FRANGIPANE Ad essere sincero... Sì, ecco: credo di aver capito la ragione della loro visita.
BARBARINO Davvero?
FRANGIPANE Sì: credo... Insomma: la presenza del dottor Mlcclché...
BARBARINO (sorridendo per l'inganno in cui Frangipane è caduto) Sì, caplsco... Lei ha pensato: il dottor Micciché ha un figlio al Gonzaga; deve riparare...
MICCICHE ...Italiano e latino.
FRANGIPANE (che ancora non ha capito, dal tono di monsignore, che st tratta d'altro: e levando l'indice in ammonimento e muovendolo a scandtre le sillabe) ...E storia.
MICCICHE Già, anche la storia.
FRANGIPANE (severo) Non anche la storia". Io direi soprattutto la storia.

Strette di mano, convenevoli.

FRANGIPANE Lei mi confonde: nel liceo, io sono l'ultima ruota del carro.

BARBARINO Come può dirlo? Quand'è lei, e si sa, e tra noi possiamo dirlo, che tiene alto il decoro e il prestigio di quella scuola. (Continuando le presentazioni) E la signora Assunta: compagna esemplare... (Assunta si schermtsce) Me lo lasci dire: esemplare... del nostro professore.
FRANGIPANE Ma prego, si accomodino...

Tutti siedono. Un momento di imbarazzato silenzio.

BARBARINO (tirando dalla tasca un fazzoletto e passandoselo sulla fronte) Giornata calda, oggi.
MICCICHE Molto calda.
FRANGIPANE (,freddo) Già.

MICCICHE' Io ho detto "anche" così...
FRANGIPANE Lo so bene che non è colpa sua, se la storia gode di una così scarsa considerazione nella coscienza scolastica degli italiani e dentro la scuola stessa. E una carenza strutturale, tradizionale: per cui questa fondamentale materia, che è poi la chiave di ogni altra, viene relegata nella sfera dell'esercizio di memoria.
BARBARINO Ma noi...
FRANGIPANE (facendogli con la mano segno di pazientare e sempre rivolgendosi a Micciché`Ricordo benissimo l'esame di suo figlio, e quel che poi se ne è detto in consiglio. E le confesso che lo avrei alleggerito, che so?, del latino, e magari avrei chiuso non un occhio ma tutti e due, mandandolo promosso, se non mi avesse confuso il contenuto del Manifesto di Marx con quello della Rerum novarum.
BARBARINO Imperdonabile, capisco bene, imperdonabile.

BARBARIN° Ma non siamo venuti qui per parlare del- MlcclcHE' (come eco) Imperdonabile.
Ia giornata ed è giustodata l'ora, piuttosto inco- BARBARINO Ma per quanto ri~uarda il distratto ragazzo
moda, vemre sublto al discorso. (A Frangipane) Lei Si starà chiedendo: e questi che vogliono da me?

dell'amico Micciché... Distratto, mi creda, distratto; e timido, poi, da non credersi... Per questo caso noi non ci saremmo mai permessi di disturbarla: conosciamo bene e la sua intransigenza e la sua indulgenza... Noi siamo qui per un'altra ragione: una ben più profonda e giusta ragione. Per una preoccupazlone, direl anche: preoccupazione nostra, e del partito, e della cittadinanza; preoccupazione cui lei, sono sicuro, non rimarrà insensibile... (Silenzio. Il professore e la signora hanno espressione ansiosa; i tre hanno invece aria lieta, come stessero per rivelare una sorpresa gradita e insieme solenne) L'anno venturo, lei sa, avremo le elezioni politiche: momento decisivo per l'avvenire del nostro paese e per la vita stessa della chiesa in Italia...
MlcclcHE Decisivo.
FERLAzzANo Gravissimo.
BMsARINo Ma ritengo inutile fare un lungo preambolo; spiegare a lei, che la storia la insegna, quanto ardua sarà la competizione e quale grave risultato potrà scaturirne. Insomma: noi, e dicendo "noi" intendo questi signori (indica Micciché e Ferlazzano che ripetuta-

mente annuiscono), il partito che qui loro rappresen-
tano... Ché io, si sa, non faccio politica: sono soltanto
uno cui stanno a cuore certe cose, certi valori, un cap-
pellano sulla linea del fuoco, insomma... Noi, dunque,
vorremmo porre la sua candidatura nella lista del no
stro, cioè del loro (indica ancora Micciché e Ferlazzano),

partito.
FRANGIPANE (meravigliato ma con una punta di incredulità
ironica) La mia candidatura? Nel loro partito?
FERLAZZANO Appunto. E le assicuro che questa nostra
scelta, cioè del direttivo del partito, di monsignor Bar-
barino (monsignore agita le mani come a cancellare l'affer-
mazione, a ribadire che lui nelle cose del partito non c'en-
tra), trova nella cittadinanza, o almeno nella parte sana
della cittadinanza, il consenso più pieno, piu entusia-
StlCo.
MICCICHE' Abbiamo fatto un sondaggio.
BARBARINO Ma con molta discrezione, senza menoma-
mente comprometterla.
FERLAZZANO Abbiamo proposto in assemblea una rosa
di nomi: e su ciascuno c'è stata discussione, piccoli
scontri di opinioni, di giudizi... Ma quando abbiamo
fatto il suo...
MICCICHE' Un applauso, soltanto un applauso.
BARBARINO Proprio: un applauso.
FRANGIPANE Io sono sorpreso, meravigliato. Una propo-
sta simile non me la sarei mai aspettata. Intendiamoci
bene: io vi sono grato... Della stima, della preferenza.
Ma è una cosa talmente assurda, io sono così lontano
dalla politica attiva...
ASSUNTA Sì, davvero: mio marito è così preso dal suo
lavoro...
BARBARINO (con tono di scherzosa ammonizione) Ma non
possiamo confondere il Manifesto di Marx con la Rerum
novarum.

730 L'onorevole L'onorevole
731

I FRANGIPANE Questo no. E per ragioni, mi creda, che
non avvantaggiano la Rerum novarum.
BARBARINO (leggermente irrigidito, irritato) Ma se consi-
deriamo che la Rerum novarum è un punto, nella dot-
trina sociale della chiesa... Un punto così come si dice
in geometria - prendiamo un punto nell'infinito: un
punto nell'infinito della chiesa, nell'eternità della
chiesa...
FRANGIPANE D'accordo, siamo d accordo. Sono un catto-
lico e...
BARBARINO Benissimo: lei è un cattolico. E come catto-
lico può, in questo momento, sottrarsi a una lotta in
cui è in giuoco l'esistenza stessa della chiesa? Della
sua, della nostra chiesa?
FRANGIPANE Ma a parte la mia convizione che la lotta
non sia poi così pericolosa...
BARBARINO E pericolosa, mi creda, è pericolosa: le
parla uno (indica se stesso) che ne fa esperienza quoti-
diana.
MICCICHE' Pericolosissima.
FERLAZZANO Di vita o di morte.
FRANGIPANE (innervosito, alzandosi di scatto: e da questo mo-
mento, camminerà per la stanza, di tanto in tanto ferman-
dosi davanti agli interlocutori) Ma no... E poi, la-

sciamo perdere le considerazioni d'ordine generale e veniamo al caso privato, mio... Sono un uomo che ha passato i quarant'anni: ho un carattere, un temperamento, delle abitudini. Sono attaccato al mio lavoro... Sì, confesso che insegnare mi piace: (guardando la moglie) anche se non faccio che lamentarmene, anche se dico che mi piacerebbe cambiare mestiere... Mi piace leggere. Mi piace, quando ho tempo, scrivere qualcosa. Insomma: così com'è, la mia vita non mi pare del tutto inutile, del tutto sbagliata. A fare il deputato non mi ci vedo: è una responsabilità che mi atterrisce, un'attività per cui non sono tagliato... E poi c'è la famiglia: mi piace sentirmela vicina, sempre, in ogni momento... Dalla guerra ho riportato un sentimento di insicurezza, di ansietà. Si può dire che non esco mai di casa. I~ scuola, la casa: nient'altro... E quale qualità ho, per fare

il deputato? Quale preparazione, conoscenza, abilità possono riconoscermi centomila elettori... Che dico - centomila? Dieci elettori!... per darmi la loro fiducia, il loro suffragio?

Monsignore scuote la testa, a negare tutto ciò che il professore ha detto.

MICCICHE Lei sa parlare: basterebbe un suo discorso a voltare gli elettori da così a così (la mano tesa colpalmo in su la rovescia a mostrarne il dorso).
FRANGIPANE E questa è una qualità che io, in un uomo politico, disprezzerei.

Monsignore dà un'occhiataccia a Micciché.

FERLAZZANO Lei è un reduce di Russia. (Anche lui riscuote altra occhiataccia da monsignore)
FRANGIPANE Ma non ho niente contro i russi.
BARBARINO D accordo, d'accordo. Condivido il suo disprezzo per l'eloquenza che mistifica, per l'eloquenza che inganna: la storia politica del nostro meridione, dall'unità ad oggi, è piena, in un modo che definirei nefasto, di eloquenti personaggi. Ma c'è anche l'eloquenza della verità; l'eloquenza, direi, che è il portato della santità: della santità dell'idea, quando non anche della santità personale... E che l'aver fatto la guerra in Russia non abbia lasciato in lei ombra di risentimento verso quel popolo, dice, del suo animo sereno, equo, cristiano. Una cosa è il sistema, altra cosa il popolo che nolente o volente vi soggiace: siamo d'accordo... Ma anche queste, vede, sono le qualità per cui noi la scegliamo: l'amore alla verità, il sereno giudizio... Mi lasci dire che lei è, verso se stesso, un pessimo giudice... Non sa quanta gente abbia fiducia in lei; quanta stima, quanta ammirazione lei meritatamente riscuota come

professore, come padre di famiglia, come cittadino...
FRANGIPANE Non me ne sono mai accorto. E pOI, pOSSO anche ammettere di non aver niente da rimproverarmi come professore, come padre di famiglia, come cittadino: ma non credo che queste qualità bastino a fare di me un buon rappresentante del popolo.
BARBARINO Bastano, bastano... E per buona misura ci metteremo la sua cultura, la sua conoscenza della storia e dei problemi di questo nostro paese...
FERLAZZANO La storia che lei ha scritto del nostro paese

è un capolavoro: io l'ho letta d'un fiato, come un romanzo.
MICCICHE' Eh sì, come un romanzo.
BARBARINO E lei sa bene, peraltro, che questo nostro paese non è mai riuscito ad avere un deputato: grosso com'è, numericamente capace di eleggerne uno, Sl e trovato sempre diviso sul candidato locale; e non senza ragione, direi... Ora si vuole un candidato che, oltre ad una specchiata vita morale, oltre all'intelligenza e alla cultura, offra una certa garanzia di indipendenza; che non sia, insomma, eccessivamente legato alle fazioni politiche o personalistiche: al di sopra della mischia, ecco...
FERLAzzANo Si parla tanto di partitocrazia: ma ancora, almeno da noi, il partito non è in grado di imporre un candidato, di portarlo ad una sicura elezione... A parte i comunisti, che voteranno la quaterna secca, cloè quel quattro numeri che il partito dirà loro di votare, i candidati degli altri partiti saranno votati come se ancora ci fosse il sistema uninominale.
sARsARlNo E perciò avrà peso, nella considerazione degli elettori, la personalità del candidato, la sua vita privata e pubblica, le simpatie di cui gode, la fama o il posto che ha saputo conquistarsi col suo lavoro, con i suoi studi. E posso permettermi di rivelarle che sono già stati, come si dice, officiati, e quasi sicuramente entreranno a far parte della nostra lista, il professor Gaspare Ambrosini e il conte Adonnino. E le dico questi due nomi anche per assicurarle che non si troverà in cattiva compagnia, nella nostra lista.
FRANGIPANE Ma io non ho dubbi, in proposito. Sono anzi onorato, commosso... (e lo è veramente)
ASSUNTA Il fatto è che mio marito...
BARBARINO Signora, la prego: non ci si metta anche lei. Mi aiuti, anzi, a convincere suo marito... Sì, intuisco quello che lei mi vuol dire: che la vostra vita familiare finora così tranquilla, verrebbe ad essere praticamente sconvolta, che sorgerebbero problemi di sistemazione di adattamento... (Facendosi solenne) Ma davvero si ha diritto alla tranquillità personale, privata, nei momenti in cui la vita pubblica, la vita religiosa e civile di una collettività, rischia di essere sowertita dalle fondamenta? E davvero si deve lasciare ai peggiori il posto che tocca agli ottimi? Perché anche tra noi, tra cattolici, ci sono gli indegni: e sono lì, pronti ad arraffare il loro posto in lista.
FERLAZZANO E col bel risultato che il popolo ci volterebbe le spalle.
MICCICHE si era sparsa la voce, infatti, che si portasse nella nostra lista don... Un tale, insomma, di cui è meglio non fare il nome... E un mio mezzadro, ieri, è venuto a domandarmene... Lei sa come parlano questi contadini: i fatterelli, le parabole. E mi ha raccontato quella del pero che non faceva frutto, e lo sradicarono per fare del tronco la statua di un santo. La storia, insomma, che finisce coi versi "pero che mai al mondo hai fatto pere, pere non hai fatto e miracoli vuoi fare?"
BARBARINO (al professore) Vede? Il popolo conosce, distingue, giudica.
FRANGIPANE Sì, vedo... (Pensoso) Ma io...
BARBARINO Lei, oso dire, non ha il diritto di deluderci di deludere tutti quei nostri concittadini che in lei ripongono tanta fiducia, tanta speranza... Si capisce che io non voglio, qui, ora, forzarla a darmi una risposta, e

positiva per giunta. Ce ne andiamo, anzi: la lasciamo al consiglio della sua coscienza. (Si alza, subito imitato

dagli altri) E al consiglio della nostra buona signora. (Lungamente stringendo la mano di Assunta) E ancora la prego di scusarmi, di scusarci. (Afferra la mano di Frangipane, la stringe tra le sue, se la porta al cuore) Arrivederci: e mi dia, la prego, una buona risposta. La risposta che non soltanto noi, ma anche sua eccellenza attende: con ansia, mi creda, con ansia. (Si dutacca con un ultimo sguardo di ridente implorazione)

Anche Micciché e Ferlazzano stringono la mano al professore e alla signora. Escono accompagnati da Assunta. Frangipane è solo. Si guarda intorno: un po' sperso, un po' stranito. Si getta sul divano-letto. Si passa una mano sulla faccia come a snebbiarsi. Sogghigna. Ride. Muove le mani come a respingere qualcosa, disgustato. Prende il Don Chisciotte: lo apre a caso, getta l'occhio su una pagina, lo richiude. Si abbandona chiudendo gli occhi. E lentamente la faccia gli si anima di una espressione soddisfatta e insieme maliziosa.
Rientra Assunta seguita dai figli.

FRANGIPANE (apreli occhi, li guarda con un sorriso soddisfatto, ironico, allusivo) Il consiglio di famiglia: sentiamo il consiglio di famiglia (ma con un tonon cusi senle che per suo conto ha già deciso).
ASSUNTA (un po' turbata dal tono del marito) Che consiglio di famiglia? Il migliore consiglio deve venire dal tuo cuore, dalla tua coscienza...
MIMì Ma io dico: è sicuro che poi ti fanno eleggere?
FRANcEscA Certo è una buona cosa. Ma Fofò diventerà una bestia.
FRANGlpANE (amaro, disgustato, ironico: ma con una punta di finzione, di falsità) Ecco spremuta l'essenza dei pensamenti e degli affetti. (Puntando successivamente l'indice su Assunta, su Mimì, su Francesca) Il consiglio lo debbo chiedere solo alla mia coscienza; ci vuole la garanzia che mi eleggano; abbiamo in casa un comunista che diventerà una bestia.
MIMbì (a Francesca) L'occasione per farlo scappare è

FRANCESCA (aggressiva) A te è antipatico, lo so. Ma perché, che ti ha fatto? E intelligente: e più di te, se lo VUOI sapere... E educato... Lavora...

Dall'ingresso, e va avvicinandosi, si sente la voce di Fofò.

FOFO Francesca! Francesca!... E che, nessuno c'è in casa~
FRANGIPANE Lupus in fabula.
FOFO (compare sulla soglia dello studio: allarmato, ma si schiarisce e sorride alla vista del gruppo familiare) Ah, state qui... Ho trovato la porta aperta: e ho avuto l'impressione che in casa non ci fosse nessuno. Ho pensato non so, a...
MIMì ...A una disgrazia (e si getta a toccare il braccio di ferro delportalampada che è sulla scnvania).
FOFO (notando il gesto, imbarazzato) Be'... Insomma... Ma che è successo~
FRANCESCA E successo che...
FF~ANGIPANE (imponendo con un gesto a Francesca di tacere, dopo un momento di silenzio) Noi consideriamo che tu

già faccia parte della nostra famiglia.
FOFO (ripetutamente annuendo, e tutto teso alla confidenza che Frangipanestaperfargli) E si capisce!
FRANGIPANE E successo che monsignor Barbarino
FOFO L'ho incontrato ora, in mezzo a quei due becca-

mortl...
FRANGIPANE (un po' imtato) Monsignor Barbarino e quel due, come tu elegantemente li definisci, becca-morti, mi hanno chiesto... Ma che dico - chiesto~ (Gira lo sguardo come a riscuotere la testimonianza dei suoi) Pregato, implorato, di accettare la candidatura al

parlamento, nelle prossime elezioni.
FOFO (appiombando su una sedia) Mamma mia! E che di-ranno i miei compagni?
MIMì Puoi sempre rompere il fidanzamento.

FOFO (a Francesca, indicando Mimì) Questo qui non mi può vedere.
| FF~ANCESCA Lascialo parlare: è un cretino.

Mimì sta per ribattere.

FF~ANGIPANE (a Mimì) Finiamola... (e a Francesca) Finia-mola... (e a Fofò) Io ancora non ho detto né sì né no...
FOFO (con un sospiro di sollievo) Ah !
FRANGIPANE (tagliente) ...Ma dubito che sulla mia deci-sione possa aver peso la valutazione di quel che i tuoi compagni diranno.
FOFO (rabbuiandosi) Ma si capisce... Ma non mi permet-terei mai... Io dicevo così.. Per me... Lei non c'entra, e tanto meno... (Guardando Mimì con sfida e stringendosi alla fidanzata) E tanto meno Francesca. (Francesca gli fa un dolce sorriso) Lei è un cattolico, capisco... Benché, debbo dirlo francamente, io pensavo, e sempre lo di-cevo ai miei compagni - mio suocero è apolitico; è cat-tolico ma ha idee tutte sue; chi sa, può anche darsi che voti comunista...
FF~ANGlpANE (urtato, alzandosi e mettendosi a passeggia-re) Ma neanche per sogno! E poi: che vuol dire - è cattolico ma ha idee tutte sue? Un cattolico è cattolico, e basta. O dentro o fuori: ma se si sta dentro, non ci sono particolarità, mezzi termini, sfumature...
FOFO Lo so, lo so... ma io intendevo in fatto di politica: abbiamo parlato tante volte di questo partito dei catto-lici; e lei, mi è parso...
FF~ANGIpANE ...Che non ne fossi entusiasta: sì, lo am-metto... Ma, vedi: davvero abbiamo diritto di lamen-tarcene se poi ce ne stiamo in disparte, se non ten-tiamo di mutarne gli effetti dal di dentro, con partecì-pazione attiva, con impegno?
FoFò (con stupore, con perplessità) Sì, certo... E chi dice di no? (Riprendendosi) Ma insomma: ognuno è libero di fare quel che gli pare. A me dispiace che la campagna gliela debba fare contraria... Ah, questo è glUStO met-
L'onorevole

terlo in chiaro fin d'ora. (Guardando tutti, uno per uno, ~n facc~a): iO non transigo, io la campagna elettorale la faccio per il mio partito. Non transigo.
FRANGIPANE E giusto. Ma io, ripeto, ancora non ho detto né sì né no. Voglio anzi ragionarne con te, con loro (indica i familiari) e con te. Con te come futuro

membro della nostra famiglia, e non come uomo di
parte. Benché anche la tua opinione di uomo di parte
mmnteressl . . .
FOFO (ancora lanciato) Io non transigo. (Ma di colpo ac-
quietandosi) E ragioniamo...

SECONDO TEMPO

Studio dell'onorevole Frangipane, in una casa nuova,
moderna, modernamente arredata, situata in un quartiere
residenziale da poco sorto nello stesso grosso paese della
Sicilia occidentale che ha dato a Frangipane la quasi tota-
lità dei suoi suffragi.
Nelle quattro poltrone, disposte a croce di sant'Andrea
intorno a un tavolinetto pieno di carte e di telegrammi,
stanno l'onorevole Frangipane, il suo compagno di lista
avvocato Sinatra, il dottor Micciché, il giovane Margano.
Alla scrivania è seduto Fofò, la mano sul telefono che
continuamente squilla. Dai paesi compresi nella circoscri-
zione elettorale, persone devote comunicano i voti di lista
e quelli di preferenza ottenuti da Frangipane, da Sinatra e
dai loro avversari, personali o di corrente, dello stesso par-
tito. Le comunicazioni che riceve, Fofò le ripete a voce
alta: e Mimì, che sta di lato, trascrive i dati e fa i calcoli.
Siamo all'indomani delle elezioni politiche del 1953.
Sono passati dunque cinque anni: e Frangipane ne porta il
segno E quasi completamente calvo; il volto un po' più
scavatoun po' più indurito. Ma veste con austera eleganza.
Anche per gli altri personaggi che già conosciamo - Fofò,
Mimì, Margano - si vede che sono passati cinque anni; e,
con Sinatra, vestono tutti allo stesso modo, portano tutti lo
stesso tipo di occhiali. Immutato è invece Micciché: l'ot-
tUSasoddisfatta immutabilità degli imbecilli.
FOFO (al te~efono) Sì, ho capito: 234Q voti di lista Prefe-
renze: 976 Frangipane, 458 Sinatra. E Ferlazzano~
1120... Ma no, poteva andar peggio. (A Mimì) Ara
gona, era Aragona (posa il telefono).
Mll~Iì (si alza perportare alpadre ilfoglio su cui ha annotato i
ah dAragona) Da~vero poteva andar peggio, 976
VOtl ad Aragona non me li aspettavo.
SINATRA E i miei sono meno di una metà (col tono di un
6am6~nohe sta per scoppiare a piangere).
FRANGIPA~E (eon siiurezza) Quelli che ci vogliono per
fartl andar su: e non tra gli ultimi, te lo garantisco.
MICCICHE Io sono un po` inquieto per Sciacca
FRANGIPA.E E io invece sono tranquillo, tranquillis-
slmo. Sa come si dice? La barca che ritarda porta ca-
rlco I se Sclacca ritarda, il carico c'è; si può stare

MIC`CICHE' Ma anche Ribera, anche...
MARGA.'-O ...Anche Mussomeli, Valledolmo, Valle-
lunga, Acquavlva... Ma non c'è da dubitare.
FRANGIPA-E Per stravincere, a me basta che ognuno di
questi paesi mi dia, in media, mille preferenze. E ne
avro plU di mllle, slcuramenre. E Sciacca (rivolgendosi a
M~c~hé) che tanto la preoccupa, me ne darà almeno
tremlla. E poi c'è Ribera, e Mussomeli: crede che Ri-
bera mancherà all'appello? che mancherà Musso-
meh?... Paesl slcuri, paesi miei...

Suona il telefono.

FOFO (al telefono) Pronto, sì, pronto...Sciacca, sì... l'onorevole e qul; sì, è qui. 4320: ma questa è una grande notlzla!... Contento, contentissimo. E anche Sinatra che gia posslamo chiamare onorevole. Una bella affermazlone 2800 voti; eh sì, una bella affermazione... Anche questa è una bella notizia... (Coprendo il microfono, aglz altnhententseguono la telefonata) Ferlazzano ha avuto 1350 preferenze: un disastro. (Togliendo la mano dal m~crofono) Slete stati straordinari, straordinari davvero... Grazie, arrivederci. (Posa il telefono)

I MIMI (portando al padre il nuovo foglio) Non ci hanno dato i voti di lista.

FF~ANGIPANE Se ne sono scordati.

| MARGANO E anche noi, per la verità, non abbiamo pensato a domandarli. Il fatto è che la lotta, dentro la nostra stessa lista, è tale che uno si scorda che ci sono i comunisti, i socialisti, i fascisti...

I FRANGIPANE Ma questa lotta, innegabilmente deleteria e indecorosa per certi aspetti, giunge ad effetti di mdubbio vantaggio: quel gusto di votare contro qualche cosa, che è tipico del nostro popolo, noi lo coltlnamo anche all'interno del nostro partito. La gente vota per Frangipane contro Ferlazzano, per Ferlazzano contro Frangipane: e dimentica così di votare per un partito che, diciamolo francamente, tra noi: per un partlto che naturaliter non ama, per un partito non congeniale, per un partito che dal suo inno...

' MARGANO (ridevolmente canticchiando) "O bianco fiore, simbolo d'amore..."

FRANGIPANE ...Dal suo inno al suo massimo esponente... (Facendo un gesto verso Micciché, come per tranquzlllzzarlo) Un uomo grande, siamo d'accordo... Dalla sua peculiare idea di stare al centro: a moderare, a mediare, ad arbitrare...

MARGANO Arbitro cornuto!

FRANGIPANE (a Margano) Sei sempre lo stesso... Un partito, insomma, che dalla sua posizione nella topografia ideologica e politica ai suoi inscmdiblli legami con una istituzione, per così dire, metafisica, non ha niente che possa colpire l'istinto, la fantasla, il sentlmento degli italiani; e degli italiani del Sud particolarmente, e dei siciliani, poi, non ne parllamo... Senza dire delle carenze, degli errori, dei torti di cui già in questi anni di governo...

Di nuovo suona il telefono. Frangipane si interrompe, tutti si fanno attenti.

FOFO (al telefono) Pronto, pronto... Oh don Giovannino carissimo... Ma si capisce... Ma certo... Nessuno poteva dubitare: e meno di tutti l'onorevole, che lei sa quale stima, quale affetto... (Quasi un grido) Ferlazzano 14 preferenze e 1800 l'onorevole?! Ma questo è un trionfo, caro don Giovannino, un trionfo... E Sinatra? 1436~ Ma è andata bene anche per lui, benissimo anzi, benissimo... Grazie... Grazie... Arrivederci... (Posando il telefono) Avete sentito? Don Giovannino gli ha fatto mangiare polvere, al nostro Ferlazzano.

SINATRA Don Giovannino è un grande amico.

MICCICHE' Un uomo eccezionale.

FRANGIPANE (a Sinatra) E di questo che stai dicendo ora, che don Giovannino è un grande amico, non devi scordartene mai. E un grande amico: ed anche un grande nemico, come Ferlazzano starà constatando in

questo momento... Io, quando mi sono presentato la prima volta, nel quarantotto, nei riguardi di don Giovanmno ero prevenuto. Quando sono andato al suo paese, l'ho anche trattato male. Ho posto un aut aut a quelli del direttivo locale: se don Giovannino sale in palco con me, io non parlo. E don Giovannino, poveretto, è rimasto giù. Per di più, nel discorso, ho detto chiaro e tondo che i voti dei mafiosi non li volevo. E credete che don Giovannino si sia offeso? Neanche per sogno. Alla fine del comizio mi si è avvicinato e mi ha detto: "professore, io il mio voto glielo debbo dare; perché non sono un mafioso e lei, glielo voglio dire parla di mafia solo per conoscenza di libri". E debbo riconoscere che aveva ragione.
MARGANO I libri sono una cosa, la realtà è un'altra.

Frangipane ha un piccolo sussulto, guarda Margano in faccia, sta per dire qualcosa. Ma alla porta si affaccia la cameriera.

CAMERIERA C'è monsignor Barbarino (e si fa di lato per lasczarlo passare).

Tutti scattano in piedi. Sinatra balza in avanti, afferra la mano di monsignore, e lievemente flettendo il ginocchio, gliela bacia.

BARBARINO (a Sinatra) Ho saputo la notizia: bravo, bravo. (Porge la mano a Frangipane e poi agli altri: gliela baciano tutti, ma Frangipane fa appena il gesto, anche perché monsignore abbassa la mano, a schermirsi) Ho saputo, ho saputo: e sono salito un momento per congratularmi. Una bella vittoria, davvero. (A Sinatra, scherzosamente) E lasciami dire che, per quel che ti riguarda, un po' di merito ce l'ho anch'io. (Agli altri, spiegando) Lo conosco da quando portava i calzoni corti: ragazzo serio, ragazzo d'oro. (Sinatra china il volto raggiante di ioia e di modestia) Gli altri andavano alle adunate dei balilla, e lui veniva invece a servire messa o ascoltare le lezioni di dottrina cristiana: puntuale, preciso... E dico che un po' di merito ce l'ho anch'io, in questa vittoria di oggi, perché sono stato io a promuovere, a suggerire, questa felice alleanza. (Punta un indice su Frangipane e l'altro su Sinatra, e congiunge poi le due dita)
FRANGIPANE Che io, per rispetto a lei (,fa segno verso monsignore) e per stima e simpatia verso l'amico Sinatra, ho accettata e mantenuta con lealtà, con entusiasmo. E i risultati parlano. (Suona il telefono. Frangipane ha un gesto di fastidio, a Fofò) Staccalo: ormai...

Fofò esegue.

sARsARINo Purtroppo, su questa terra non ci è mai concessa una completa felicità: e alla gioia per il vostro successo personale si accompagna l'amarezza per il premio di maggioranza che, a quanto pare, non è scattato.
FRANGlpANE Non è una sorpresa, per me: l'avevo previsto, avevo avanzato le mie riserve a tempo e a luogo. Forse senza questa legge elettorale avremmo avuto gli stessi risultati del quarantotto. Perché questo è un popolo che tollera tutto: ma l'idea, mi perdoni l'espressione, di essere fatto fesso, lo manda in bestia.
MARGANO E bastata la piccola trovata di chiamarla

FRANGIPANE ...E questo popolo che, diciamolo pure, riflette ed incarna le proprie virtù in eroi come Casanova, come Cagllostro, ha reagito.
SINATRA Benché ancora ci manchino i dati completi e preclsi, lO non credo che questo risultato sia stato determinato da un'ondata popolare. Io ce l'ho con gli utllmdioti...
BARBARINO Intanto il risultato, qui, è che Ambrosini e Adonnino sono andati giù.
FRANGIPANE Ah no, mi scusi: ma questi due casi sono stari determinati da altre ragioni, hanno altra natura... Ma perché non siede un momento con noi? Un momento: il tempo di prendere un caffè. (A Mim~`) Fai portare ll caffè.

Mimì esce. Tutti siedono.

BARBARINO Dicevamo, dunque...
FRANGIPANE Ambrosini e Adonnino: galantuomini cui faccio tanto di cappello. E Ambrosini, poi, lo sapplamo tutti, una gloria della nostra terra. Ma caro monsignore, a fare il deputato ci vuole altro! Un deputato, qui, deve essere una specie di sbrigafaccende: deve occuparsl di passaporti, di portodarmi, di pensloni, di assicurazioni, di sussidi. O almeno deve far finta di occuparsene. E poi qualche favore lo deve fare, in qualche caso deve saper chiudere gli occhi e buttarsi glU: non dico nell'illecito, per carità, ma, come si dice nel gergo degli studenti, nella particolarità. "Il professore fa particolarità." Io, come professore, non ne ho mal fatte; ma come deputato sono costretto a farne... Per i primi due anni del mio mandato, mi sono comportato al modo di Ambrosini: ritenevo che il solo mio dovere, dentro un'assemblea legislativa, fosse soltanto quello di partecipare alla formazione delle leggi; e che

bastasse, in rapporto alla circoscrizione da cui direttamente proveniva il mio mandato, la mia preoccupazione ed attività in ordine a problemi generali, della comunità. Ma quando mi sono accorto che, dentro il mio stesso partito, c'era chi si adoperava a scavarmi la fossa: eh no, allora io scendo a combattere con le vostre stesse armi... Il moralismo, caro monsignore, è una specie di fillossera nella pratica politica.
FOFO Domando scusa, ma debbo andarmene. Francesca sarà inquieta: le avevo promesso che sarei passato dalla clinica subito dopo pranzo, e sono già (guarda l'orologio) le sette.
FRANGIPANE (a monsignore) Mia figlia è in clinica: ha avuto il terzo figlio: una bambina. Già da due giorni: e io ancora non ci sono andato. C'è mia moglie, con lei.

Rientra Mimì.

BARBARINO Mi compiaccio, mi compiaccio davvero. E chi ne sapeva niente?
FOFO Grazie, grazie... (A monsignore, che gli porge la mano da baciare) Mi perdoni: debbo scappare. (Agll altri) Arrivederci a domani. (Esce)
BARBARINO Bravo giovane: ha messo giudizio, si è sistemato... (Dice di Fofò)
FRANGIPANE E mi è di grandissimo aiuto... Certo, un po' dell'antico temperamento gli è rimasto: un po' di spirito di contraddizione, qualche colpo di testa... Non

è della stessa corrente mia, per esempio: ma non lo sa nessuno perché lui, per il rispetto e l'affetto che ha per me, non ne dà mai, fuori di casa, manifestazione. Dice: se io dovessi portarmi a deputato, e allora direi chiaro e netto qual è, dentro il partito, la mia tendenza...
BARBARINO E chi sa che una volta o l'altra...
FRANGlpANE Ma non ha questa vocazione. Ne iO, per la verità, mi sentirei di incoraggiarlo. La vita di un parlamentare è un inferno, mi creda, monsignore: un inferno... E poi, per Fofò, io ho un altro programma. Se l'idea di metter su questa nostra piccola banca si realiz SINATRA L~accompagnose permette-
zera, e pare Sl stla per realizzare, Fofò mi pare la per- BARBARINO (con celia, scandendo l ultima p
sona adatta a starci dentro: per capacità, per esperienzacerto, onorevole.
per onesta...
BARBARINO (con inten~ione) E giusto. Poiché lei ha una Una risatina di consensO da parte di tutti.
quota pluttosto forte delle azioni, è giusto ci metta dentro una persona di fiducia, una persona di farni- MARGANo Mimì, noi possiamo andarcene a re p

FRAgNGIPANE (cogliendo l'allusione) N I una boccata d'aria l b
stlone d'mteresse personale... Lei sa su quali principi FRANGIPANE Ed io vado a dare udienza al s g
sta sorgendo la banca di San Gaetano: mettere i conta- ¨ lino
dini in condizione di avere dei prestiti senza eccessivo gravame e senza quell'iter burocrabco di pratiche, di ipoteche, di garanzie...
BARBARINO (con lieve ironia) Lo so, lo so...
CAMERIERA (entra portando il vassoio del caffe) C'è di là il slgnor Iacolino: dice che deve dirle una parola, una sola parola.
FRANGIPANE Lo so quello che deve dirmi, lo so. "Onorevole, mi raccomando: pensi al grano duro." Ecco quello che deve dirmi: il grano duro. Cose da pazzi! Ml sta dietro da un paio d'anni, con questa storia del grano duro. (A monsignore) Che le dicevo? La nostra vita è proprio un inferno. Si vogliono da noi le cose plU impensate, piU assurde. Questo qui vuole una legge per una specie di prezzo politico sul grano duro. (Alla camerlera) Dite al signor Iacolino che tra un momento sarò da lui. (La cameriera esce. Frangipane a Sinatra, scherzando) Ora gli dirò che io, da solo, non ce la farei a portar su la legge sul grano duro: e che c'è ora un nuovo deputato cui può rivolgersi... Mal comune mezzo gaudio, caro collega.
SINATRA (fingendosi terrorizzato) Per carità!

Tutti intanto hanno preso il caffè. Monsignore si alza.

BARBARINO Debbo andare: sua eccellenza sarà impazlente di conoscere le ultime notizie.

T Tnri~in onsenso da l~arte di tutti.

Escono tutti.

CAMERIERA (entra per mettere un po' d'ordine, per portar via il vassoio. E mentre sfaccenda parla tra sé) Da due mesi

questa casa pare un màrcato: chi va, chi viene; non Cl
sono orari; non c'è né notte né giorno... Preciso un
màrcato... (Avanzando sulla scena e rivolgendosal pub-
blico) Voi mi direte: "e tu perché ci stai?" Giusto: e
non ci sarei rimasta nemmeno per ventiquattr'ore, se
non fosse che l'onorevole ha promesso di dare un po-
sto a mio figlio. Un posto buono, al municipio: ché
mio figlio ha la licenza media. E perciò sto qul, a tirare
la carretta...
FRANGIPANE (rientra. Alla cameriera) Che c'è?
CAMERIERA Niente: dicevo che in questi ultimi giorni
qui dentro non si capisce più niente... Chi entra, ch
esce, la signora che non c'è...
FRANGIPANE Avete ragione, avete ragione... (La came-
riera esce) Il grano duro... Mamma mia, che giornata!
(Si getta su una poltrona. Chiude gli occhi: rilassato, stirac-
chiato. Ma sente la porta aprirsi e balza su) Che c'è?
AssuNTA (entrando lentamente, con stanchezza) Sono io.
FRANGIpANE (sollevato) Ah, sei tu... Come sta Francesca?
E la bambina?
ASSuNTA Bene, stanno bene. (E invecchiata. Veste con una
certa trascuratezza. Ha in mano un pacchetto)
FRANGIPANE Fofò ti ha detto che è andata bene?
ASSUNTA Sì, me l ha detto.
FRANGIPANE Si direbbe che ne hai dispiacere.
ASSUNTA Dispiacere? Ma io sono contenta, contentis-
sima (ma con un tono in cui davvero traluce delusione, con-
tranetà). Anzi: ho pensato di farti un regalo. (Gli
porge, timidamente, con esitazione, ilpacchetto)
FRANGIPANE (prendendolo) E che è?
ASSUNTA Un libro. Oggi, in clinica, ho letto su un gior-
nale un articolo che parlava di questo libro...
FRANGIPANE (che ha già aperto ilpacchetto, con un tono tra lo
stupore e l'irritazione) Il Don Chisciotte! Ma del Don
Ch~sc~otte...
ASSUNTA Ne abbiamo, lo so. Ma l'articolo diceva che
questa è una nuova traduzione, la più completa. Pas-
sando dalla libreria, ho pensato di comprarlo. Il libraio
è gentile, mi ha fatto lo sconto.
FRANGIPANE (le si avvicina, la bacia su una guancia) Gra-
zie: hai avuto un pensiero molto caro, davvero.
ASSUNTA Ho pensato che ti sarebbe piaciuto. Una volta
lo leggevi sempre, dicevi che è il più grande libro del
mondo...
FF~ANGIPANE Eh sì, un grande libro... (Distratto, posan-
dolo sul tavolo) Fofò ti ha detto come è finito Ferlaz-
zano? Il primo dei non eletti o l'ultimo degli eletti:
bella figura! Gli ci voleva, questa lezione.
ASSUNTA Sì, me l ha detto.
FRANGIPANE Che farabutto! Voleva giuocarmi di coda,
voleva giuocarmi.
ASSUNTA Francesca sta bene... Anche la bambina...
FRANGIPANE (in~ervosito) Me l'hai già detto.
ASSUNTA Ah, te l'ho già detto? Scusami, sono piuttosto
stanca. La clinica mi fa impressione, non so perché... I
bambini non si dovrebbe farli nascere in una clinica... La
nascita diventa, non so, una cosa anonima: il primo se-
gno di un destino anonirno... Sai che la sera, in clinica,
tolgono i bambini alle mamme e li mettono tutti in una
grande camera?... l e mamme debbono riposare, dicono...

lo ho paura che possa succedere qualche imbroglio,
qualche scambio... E sai che ho fatto? Alla bambina di
Francesca ho cucito un segnetto rosso sulla camiciola.

FF~ANGIPANE (irritato) Ma come ti vengono in mente, certe stupidaggini?
ASSUNTA Perché sono stupida.
FFANGIPANE (placa) Ma no, non sei stupida... Sei un po' nervosa, ecco... Ti fissi su certe cose: cose da niente, cose che non hanno importanza... (Le si avvicina, l'accarezza sui capelli) In questi ultimi tempi sei diventata un.po' diversa, un po' strana.
ASSUNTA Stra~a?
FF~ANGIPANE Sì, strana. Non riesco più a capire quel che ti passa per Ia testa. Sei distratta. Sei... (cambiando tono) E ti vesti in un modo... Non so da quanto tempo è che non vai da una sarta, che non vai da un parrucchiere .. Ma un po' di decoro ci vuole, santo Dio! Sel la moghe di un deputato: le mogli dei miei colleghi...
ASSUNTA Hai ragione, sì, hai ragione. Forse è vero che sono diventata strana, diversa. Ma è che sono spaventata. Voi siete COSì sicuri: tu, i nostri figli, tutte le persone che ti stanno intorno. E io invece sono spaventata.
FRANGIPANE Spaventata? E perché spaventata? E di che?
ASSUNTA Non so... Della vita, della morte; della povertà, della ricchezza... Non so... Sono stuplda, veramente stupida... (Piange)
FF~ANGIPANE E che c'è da piangere? (Esplodendo) E che c'è da piangereperdio? E proprio oggi che finalmente, dopo due mesi di travaglio, di ansia, dovremmo starcene un po' quieti, un po' felici... O davvero ti dispiace che mi a'bbiano rieletto?
ASSUNTA (piangendo) No, non mi dispiace... Io, forse, volevo che tu non ti ripresentassn..
FRANGIPANE Forse? Che vuol dire - forse? Vuol dire che non lo sapevi se volevi o non volevi?... E perché, pOI, non dovevo ripresentarmi? Dovevo tornare alla scuola, alle lezioni private?... E perché? Per far piacere a Fcrlazzano?... (Camminando su e giù per lo studto, ag~tando ner/~osamente le mani) Ecco finalmente sciolto il mistero! Voleva che non mi ripresentassi... (Piantandosi afronte a lei, imperiosamente) Ma ora devi spiegarmi perche... Avanti, spiegamelo...
ASSUNTA (piangendo, ma come trasognata) Io avevo tanta pena, quando facevi le lezioni private. Sapevo che odiavi quel lavoro, lo sapevo. I pochi ragazzi intelligenrl che ti capitavano erano poveri, e non pagavano e quelll che pagavano non erano intelligenti... Ma di quelh che non pagavano, e appunto perché non pagavano, mi pareva tu avessi una certa soddisfazione. Era una pena, sì... Per te e per me: una pena... Ma la scuola tl piaceva, e lo dicevi. E c'erano tante cose, poi, che ora non Cl sono plU.
FRANGIPANE Certo che c'erano cose che ora non ci sono plU: quella casa che d'inverno ti gelava le ossa, le soperchierle del padrone di casa, i debiti...
ASSUNTA Debiti no: erano solo dei conti, e li pagavamo a ogni fine mese. Ma non è questo che rimpiango
FRANGIPANE (sogghignando) Lo credo bene.
ASSUNTA (con sf~da) Allora ti dico che rimpiango anche questo: perché il freddo, le soperchierie, i debiti, se tu vuoi chiamarli debiti, erano il prezzo di qualcosa che abblamo perduto; di qualcosa che io sento di aver perduto...
FRANGIPANE E che cosa?
ASSUNTA Non lo so... Ecco, potrei farti un elenco delle cose che nella nostra vita, nella mia vita, non ci sono plU: ma non riuscirei lo stesso a dirti quello che sento

di aver perduto... E qualcosa di noi... (Portandosi la mano alpetto) Dentro... Nell'anima...
FRANGIPANE (con 6effarda desolazione) Dio mio, siamo arrlvatl all'anima!
ASSUNTA E perché, non si può arrivare all'anima?
FRANGIPANE Ma sì, parliamo dell'anima... E come no? L'anlma!... Stiamo recitando una scena che sta tra i films di Frank Capra e i dialoghi di Platone...
ASSUNTA Io non sto recitando. Io sto soffrendo. (Una

lunga pausa) Io ti voglio bene. (Ancora una pausa) Io sono spaventata per amore.
FRA~TGIPANE (che ha già dato, alk ultime battute della mogl~e, segni di turbamento, sta per dire quakosa; ma si ferma. 1~ guarda in silenzio: si fa pensoso, più di preoccupazlone per lo stato di salute della moglie che per una effettlva comprensione delle sue inquietudini) Hai ragione, hai raglone... In questi ultimi tempi io sono stato molto lontano, molto distratto... Abbiamo perduto un po' della nostra intimità; ci siamo un po' smarriti... Ti capisco, Sl... T sei sentita molto sola, vero?
ASSUNTA Tanto sola.
FRANGIPANE Ti capisco... Ma ora ti prometto che non sara più così: te lo prometto... Magari prendiamo una casa a Roma, e tu vieni con me...
ASSUNTA (irrigidita) No.
FRANGIPANE (ormai remissivo, come chi sa di avere a che fare con un'ammalata) E va bene: niente casa a Roma... Ma troveremo un modo di vita più equlhbrato, plU sereno... Io vorrei... (Bussano alla porta dello stud~o) Avanti.

Si apre la porta, entra ìa cameriera.

CAMERIEF~A C'è don Giovannino Scimeni.

Ma già don Giovannino è entrato dopo di lei, le braccia aperte all'abbraccio, sorridente, voclante.

SCIMENI Non ho potuto resistere... Mi sono detto: stasera stessa voglio andare ad abbracciare l'onorevole (e infatti lo abbraccia): perché abbiamo avuto una vittoria strepitosa, una di quelle soddisfaziom che bastano per una vita intera... (Voltandosi verso Assunta) Le baclo le mani .. Ha visto che vittoria?
ASSUNTA (fredda) Ho visto. (Al marito) Ti lascio in compagnia di don Giovannino: sono piuttosto stanca... Buonanotte.
SCIMENI Bacio le mani.
FRA~GIPA.E Buonanotte, cara. E mi raccomando: ri-

Assunta esce senza voltarsi.

SCIMENI La signora mi è parsa un po'... (fa un gesto)
FRANGIPA.E (siede, e indicando la~oltrona di fronte) Si accomodi, caro don Giovannino, si accomodi.. (Don Gtovannino si siede) Sì, stasera mia moglie non sta bene... Il trambusto di questi ultimi giorni, le ansie E pOI Oggl e stata in clinica: per mia figlia che ha avuto una bamhl n~
SCI~fE.NI Davvero? E Fofò non mi ha detto niente~ Oggi, quando ho telefonato, poteva darmi la notizia: e che diavolo!

FRANGIPANE Il povero Fofò era così frastornato. Si figuri che solo ora, in tutta la giornata, ha trovato il tempo di fare un salto in clinica. E stata una giornata
SCI~fENI Non me ne parli... Il cuore, per tutta la giornata, mi ha dato colpi che pareva un cavallo. E io, dice I medico, 11 cuore dovrei tenerlo come sotto una campana di vetro: niente fatiche, niente emozioni E oggi è stata proprio la giornata che mi ci voleva: con quelle notlzle una sull'altra: che si incalzavano, che si contraddicevano... Ma ce l'abbiamo fatta: quel gran figlio di..., quel Ferlazzano, insomma: sta lì, come il satanasso sotto 11 piede dell'Arcangelo... Disonorato, tradi-

FRANGIPANE Eh sì, ce l abbiamo fatta: grazie agli amlcl.....I
SCIMENI Gli amici non hanno fatto che il loro dovere. Il merlto vuole il dovere.
FRANGIPANE Ma per carità! Lei di dovere degli amici e I merlto mlo non deve nemmeno parlarne. Io ho fatto pochisslmo, quasi niente...
SCIMENI Lei ha già fatto ranto. E poi, dico, forse che mancheranno le occasioni di fare di più?

FF~ANGIPANE Certamente non mancheranno: ed io sono qui... (Apre le braccia per dire che è a disposizione degli amici)
SCIMENI Ecco, tanto per fare un esempio: il plano regolatore di questa città... Solo per fare un esemplo; ché questa non è serata da metterci a studiare certe cose... Dunque: il sindaco, d'amore e d'accordo con la giunta, ha deciso che questa città deve espandersi dalla parte di Santo Spirito. Ha già chiamato un architetto, ha fatto buttare giù il piano... E perché verso Santo Spirito? - dico io... Risposta dell'architetto: terreno così composto, terreno così conformato, eccetera, eccetera.. Ma la vera risposta è questa: che verso Santo Spinto l terreni sono di proprietà della moglie del sindaco e di quella dell'assessore Privitera: che sono, come lel sa, sorelle... Ma si è mai visto un paese andare verso il cimitero?
FRANGIPANE Eh già, a Santo Spirito c'è il cimitero.
SCIMENI Cose da pazzi! Cose che, se uno non sapesse quali interessi ci sono dietro, al passaggio degli amministratori comùnali dovrebbe toccarsi... Dovrebbe toccare ferro, insomma... Un paese che va a finire al cimltero, come andasse dietro a un funerale.
FF~ANGIPANE lo non sapevo niente, di questo piano.
SCIMENI E una cosa che hanno fatto alla muta, in questi giorni. Ma il sottoscritto veglia, il sottoscritto gli occhi non li chiude né il giorno né la notte. (Frang~pane ndacchia compiaciuto) Ma questo bel piano in consiglio ce lo debbono portare, l'approvazione del consiglio Cl vuole: non si scappa... E qui entriamo in campo noi.
FF~ANGIPANE Noi?
SCIMENI Lei, Sinatra e, modestamente, il sottoscritto... Ed io ho già cominciato a lavorarmi qualche consigliere... E noi diciamo: e perché questo paese deve andare verso il cimitero, verso il basso, verso la valle, se la sua espansione naturale è verso l'alto, verso il Casale?
FF~ANGIPANE Giusto. (E con un freddo, allusivo somso) Ma perché lo diciamo?
SCIMENI Lei mi capisce a volo... Lo diciamo perché i t~

rem del Casale sono miei e (muovendo la mano come a frullare) degli amici miei. (Frangipane ride) Ancora non lo sa nessuno: ho fatto tutto in silenzio, tutto in segreto... Un amico ha contrattato per conto nostro: ha dato caparre, caparre forti, dichiarando nell'atto di compromesso che agiva per incarico e conto di terzi. E I terzl slamo noi: ché, se permette, in questo piccolo affare iO voglio che lei e l'amico Sinatra...
FRANGIPAì~E l~Ia nemmeno a parlarne!
SCIMENI Con tutte le precauzioni, si capisce: per come si usa in slmlli casi... Una cosa fatta bene, insomma: in modo che nessuno possa mai provare che lei ha interesse In quei terreni...
FRANGIPA~E Nemmeno a parlarne, ripeto... Io le sono grato, caro don Giovannino, apprezzo la sua gener~slta... Ma e una proposta, la sua, che proprio non posso accettare... Quello che lei dice è giusro: un paese non puo espandersi verso il cimitero. E perciò io, con convmzione e con fermezza, mi farò interprete della sacrosanta eslgenza di un più meditato e sano piano regolatore... Ma In quanto a partecipare all'affare, le dico declsamente di no... Né le consiglierei, per ora, di fare discorsl slmih a Sinatra.
SCIMENI Lei mi sta dando un colpo, mi sta mortificando.
FRANGIPANE Ma no, assolutamente no: lei non deve prendersela in questo modo...
SCIMENI Allora facciamo così... Sua figlia ha avuto una bambina; la terza, se non sbaglio...
FRANGIPANE La terza.
SCIME~I E dunque la famiglia di Fofò va crescendo... E Fo o forse non la merlta una mano d'aiuto~
FRANGIPANE Eh sì, la merita...
SCIMENI E allora io...
FRANGIPANE (fingendosi contrariato) Ho capito, ho capltO... Ma con lei non c'è mai verso di spuntarla!
SCIMENI E chc, mi vuole impedire di fare un regalo alla bambina di Fofò?

TERZO TEMPO

Sala di soggiorno di Villa Frangipane: lussuosamente arredata (mobili antichi, quadn di preglo).
Un giorno d'estate del 1964 (°udna poltr)ona, una radio Frangipane è straVaAcatolta il giornale radio del mat-

a translstor m mano. s
tino.

VOCE FAD10 Pare che nella tarda serata di ien isiaistaha

Stato Ma gli avvicendama~b, di culliiedrl sli è parleavtOiis

~~
rispettivamente, ai nuovl mlmstern..
Frangipane chiude la radio, la getta sulla poltrona dSl alza gira pPer la sala, torna a sedere. E visibilmente preoc-

Entra, trafelato, monsignor Barbarino, p g
da Mimì.
FRANGlpANE (gli si precipita incontro, gli bacia la ma-

no) Mi sono permesso di mandarla a prendererA
che mi perdonerà.
BARBARINO Ma si immagini! Io, appena Mimì mi ha
detto di che si tratta...
FRANGIPANE Ah, le ha già detto?... Un inferno, caro
monslgnore, un inferno...
BARBARINO Ml ha detto qualcosa: così, sommaria-
mente... E chi poteva immaginarlo?
FRA~lGIPA-E Eh sì... In questo momento, lei sa, dovrei
starmene a Roma: ci sono in giuoco tante cose. Non
dico cose di interesse personale, ché personaimente
non mi Importa di niente: ma di interesse generale, del
paese... E mvece eccomi qui: a risolvere questo incre-
SCIoSo, doloroso problema della mia vita, della mia fa-
mlgha... Ma la prego si accomodi...

Siedono.

BARBARINO Ma da quando. . . ?
FRANGIPA~E Da quando? Ma da anni, caro monsignore,
da anm. Quello che abbiamo visto, quello che ab-
biamo sofferto... Io, e questo povero ragazzo (indicando
M~mìhe ann~isce?, e sua sorella, e mio genero... In si-
lenzlo, caro monslgnore, in silenzio... E che potevamo
fare? Era una cosa che ci dava amarezza, tormento: ma
non Cl sennvamo il coraggio di prendere quella deci-
slone che oggi si impone.
BARBARINO (on un sospiro diom~71ensione e di pena) La
pieta del medico fa cancrenosa la piaga
FF~ANGIPANE Proprio così: la pietà, l'affetto... Ma ora la
sltuazlone e glunta a un punto tale...
BARBARINO Ma che segni dà, che manifestazioni
FRANGIPANE Segni? Manifestazioni?... Ma è da anni che
ml sta davanti comc una fantasima: silenziosa, lontana,
con quegh (xchi scasati che mi spiano, che mi frugano...
E di tanto In tanto, nei suoi mornenti più espansivi, sa
che cosa mi dicc? "Nenè", mi dice, perché lei mi chiama
Nene, "perché non leggi più ilon Chisciotte?"

-r-.v MlMi Lei lo sa quasi a memoria.
BARBARINO Chi, la signora?... Sa quasi a memoria il Don
Chisciotte?... E perché poi il Don Chisciotte?
FRANGIPANE E un libro che io, un tempo, leggevo
spesso: ne parlavo a lei, ai ragazzi... E lei vi Sl è fis-
sata.. Fissata...
BARBARINO E strano, strano davvero...
MlMi E conosce anche tutti i libri che sono stati scritti
sul Don Chisciotte.
FRANGIPANE Una mania... Innocua, considerata in sé,
astrattamente... Profittevole anche, lo ammetto... Ma
lei consideri: io, con la testa che mi fuma per tutto il
travaglio, per tutti i problemi e le preoccupaziom che
mi dà questo benedetto mandato: e proprio nel mo-
menti, nei pochi momenti, in cui potrel avere un po'
di riposo, un po' di serenità, un po' di intimità; ecco
che lei, vestita come una sguattera, spettinata, gli occhi
di febbre... Una fantasima, le dico, una fantasima...
Ecco che lei mi viene davanti e mi fa: "Nenè, perché
non leggi il Don Chisciotte?"... Oppure, variante per lei
importantissima: "Perché non leggi più il Don Chi-
sciotte?"
MlMi In questo più lei implica l'accusa che papà è di-
ventato diverso.
FRANGIPANE E questo è niente... Ieri cercavo il rasoio

elettrico... Di solito uso le lamette, ma ieri mi sono trovato senza sapone: e siccome ho un rasolo elettrico, che mi hanno regalato... Insomma: l'ho cercato per tutta la casa. Niente. E allora ho domandato a lel: Hau visto il rasoio elettrico? Dice: Sì, te l'ho messo nella valigia. E che valigia, dico io, forse che debbo partire? Lei non mi risponde: mi guarda con gli occhi pleni d lacrime e non mi risponde... E stamattina.. (A Mim) Racconta tu quello che ti ha detto stamattlna...
¨ MlMi L'ho trovata, in camera di papà, che preparava una valigia. Si è turbata, a vedermi comparire. E allora ho cominciato a farle domande: sulla valigia, sul comportamento che lei ha tenuto in questi ultlml giorni.... E finalmente, piangendo, mi ha detto che preparava per papa le cose che gli sarebbero bisognate in carcere
FRANGIPANE Perché, secondo lei, mi arresteranno. è quesnone di ore... Capisce, caro monsignore7
BARBARINO Ma perché?... Ci deve pur essere nella sua mente - sconvolta, malata - ci deve pur essere una qualche raglone.
FRANGIPANE (amaro, nsentito) Lei crede?
BARBARINO Ma no, non intendevo... Per carità!... Voglio dire: ci deve pur essere alla base di questo suo delirio una clrcostanza, una impressione di cui lei si fa una alsa, falslsslma raglone di preoccupazione, di angoscia
FRANGIPANE (ancora risentito) Io, per quanto mi ci arrc~velli, non rlesco a scorgerla... (Mutando tono) E poi. è appunto per quesro che ho pregato lei, caro monsignore, di venire... Nella speranza che si confidi con lei che si sfoghi con lei...
BARBARINO Ma Mimì mi ha detto che io dovrei convincerla ad entrare m una casa di cura.
FRANGIPANE Anche questo, caro monsignore, anche questo... Ed è, mi creda, una decisione che mi strazia (Mtmì sporta ilfazzoletto agli occhi). Una decisione che Cl strazla: lo vede quèsto povero ragazzo? (Mimì singhzozza). E sua sorella, poi, non ne parliamo... Ma il atto e che se non provvediamo in questo modo, finiremo noi, difilati, uno appresso all'altro, in una casa di cura.
sARsARlNo Vedrò... Tenterò... Ma chi poteva immagi-

FID~ANGIPANE Eh sì, caro monsignore: portavamo questo chizlo, In silenzio... (A Mimt`) Ora tu vai da lei: dirai che c'e monslgnore; che ha chiesto di lei, che vuole vederla... (Mtmt St avvtctna a una specchiera, si guarda, si ncompone: pot si avvia). E io me ne vado: come se in casa non Cl fOSSi... Mi raccomando a lei, monsignore... E grazl e . . .
DARINOarò del mio meglio... Speriamo...
FRANGIPANE (uscendo) Speriamo...

Monsignore è solo. Si alza, cammina per la stanza fermandosi, con occhio che valuta, davanti ai mobili, ai quadri. Sogghigna con disapprovazione davanti a certi arre sacri che nella decorazione della stanza abbondano.

ASSUNTA (appare, silenziosamente. E come il marito l'ha descritta. Si ferma a guardare monsignore, proprto mentre questi sta palpando e sollevando alla luce un drappo damaschinato che fa fentro a un tavolo) Era un piviale...
BARrD~ARINO (trasale, si volta verso di lei, lascia cadere tl drappo sul tavolo e le muove incontro) Come sta, cara

ASSUNTA Bene, monsignore, bene... (Gli porge la mano) Quel pezzo di damasco che lei guardava: era un piviale.
BARBARINO Già, un piviale.
ASSUNTA Si va da un antiquario e si torna a casa con un piviale, un candelabro, un angelo, un leggio, una tovaglia d'altare... Io no, io non faccio questo genere di acquisti. Anzi, si può dire che non faccio acqulstl di nessun genere... Ci sono dei preti, a quanto pare, che le cose di chiesa le vendono.
BARBARINO Eh sì, purtroppo...
ASSUNTA Si vendono troppe cose, Oggi... (Una lunga pausa) Non le pare?
BARBARINO (imbarazzato) Eh sì, troppe cose... (Ancora una lunga pausa e poi, per mutare discorso) Stamattlna, passando, mi sono detto: voglio salire un momento a salutare l'onorevole... E anche la signora, naturalmente: ché noi, se lei ricorda, non ci vediamo da un pezzo.
ASSUNTA (confermando con un cenno del capo) Da un

BARBARINO E forse, chiedendo a Mimì di farmi parlare con lei, io sono stato indiscreto. Ma l'onorevole non c'è, e allora...
ASSUNTA (ansiosa) Come, non c'e? Perche, non ce.... (Mettendosi una mano sul cuore) Oh Dlo... (St abbatte su una poltrona) Oh Dio...
BARBARINO (sedendo sulla poltrona vicina e protendendosi verso di lei, allarmato) Ma signora!...Non c'è, dico, in casa, momentaneamente... Sarà in giardino, sarà magari andato a fare una passeggiata sulla spiaggia... Mimì è andato a cercarlo.
ASSUNTA (sollevata) Ah...
BARBARINO (insinuante) Ma lei cosa ha creduto?
ASSUNTA Niente, niente...
BARBARINO Eh no: appena io ho detto che l onorevole non c'è, lei si è turbata, si è stravolta... Perché? Ché paura ha?
ASSUNTA (evidentemente fingendo) Paura? Perché paura?... E che a volte mi vengono dei soprassalti: così, senza ragione... Non sto bene... (Una pausa. Poi mutando espressione e tono, abbandonandosi) Ma sì, lei ha ragione: ho paura.
BARBARINO Debbo confessarle che sapevo, che so, di questo suo stato diciamo ansioso... L'onorevole ne è molto, molto preoccupato.
ASSUNTA Lei sa?
BARBARINO Sì... E anche Mimì, stamattina, mi ha detto qual è il motivo della sua ansia, della sua paura...
ASSUNTA Anche Mimì... E, mi lasci indovinare: lei è venuto qui apposta, chiamato da loro...
BARBARINO Ecco... Sì, è così.
ASSUNTA Loro mi considerano pazza, vero?
BARBARINO Ma che dice?!... Pazza! Ma neanche per sogno... Un po' stanca, un po' esaurita: questo sì.
ASSUNTA E lei?
BARBARINO Io?
ASSUNTA Sì, lei... Mi considera pazza?
BARBARINO Ma no, ma no: nessuno la considera pazza E lei questa parola non deve nemmeno pronunciarla.
ASSUNTA (stando al giuoco, ma con un sorriso di dolente incredulità) Va bene... va bene: non la pronuncerò... Stanca, esaurita: va bene?
BARBARINO Va bene... Ora, io... Ecco, io vorrei un po' parlare con lei: sapere, conoscere...

ASSUNTA E molto difficile, ed anche doloroso, penoso, parlare con estranei - mi scusi - della propria infelicità, e delle cose e dei fatti che la determinano... Anche se queste cose, questi fatti, stanno per diventare, come si suol dire, di dominio pubblico.
BARBARINO Il mio abito (mostra tra ilpollice e l'indice, all'altezza del petto, l'abito talare) è quello della discrezione, del segreto... Quello che lei mi dirà, faccia conto di avermelo detto in confessione.
ASSUNTA (assorta) In confessione, sì...

Un lungo silenzio.

BARBARINO E dunque.. . ?

Assunta congiunge le mani, le scuote: pensosa, indecisa. Monsignore la scruta, aspettando.

ASSUNTA (improvvisamente) Lei ricorda quando, nel quarantasette, è venuto per la prima volta a casa nostra?
BARBARINO Sì, ricordo.
ASSUNTA Era il quattro... O il cinque?... (Monsignore, mostrandosi desolato di non ricordare il giorno preciso, fa una smorfia) Il quattro o il cinque di settembre, insomma... Era una giornata calda: mlo manto aveva appena finito un turno di lezioni private... Non si poteva mandare avanti la famiglia senza le lezioni private: e specialmente nell'estate teneva cinque, sei turni; con quattro, sei, persino dieci ragazzi per ogni turno... Aveva appena finito, dunque, e stava riposando... Il suo riposo era la lettura, e più la rilettura di certi libri: il Don Chisciotte (Monsignore fa una faccia che dice "ci siamo), I promessi sposi, Guerra e pace; ma specialmente il Don Chisciotte. (Monsignore fa un piccolo sbuffo) Quel giorno appunto stava rileggendo il Don Chisciotte...
BARBARlNo Sì, ricordo benissimo: e che anzl iO, a un certo punto, ho preso in mano il libro che l'onorevole stava leggendo.
ASSUNTA Non era onorevole, allora.
BARBARINO Giusto, non era onorevole... Ma signora, mi SCUSI, IO non vedo, non riesco a vedere...
ASSUNTA Quale rapporto ci sia tra quella giornata e la sltuazione m cui ci troviamo oggi? C'è, c'è... Perché, ghelo dico sublto, è da quel giorno che qui, nella mia tamiglia, non si è capito più niente.
BARBARINO (tentando lo scherzo, somdendo) E quel giorno iO ho fatto la parte del diavolo tentatore... E così che lei mi vede?
ASSUNTA No, no... Lei quel giorno ha detto cose che, per l'amore che avevo a mio marito, mi hanno toccato, commossa... Lei ha detto che veniva da mio marito come da un uomo giusto, onesto, sereno, che bisognava mandare in parlamento persone come lui; che era necessarlo sbarrare la strada ai peggiori... Pensava davvero le cose che ha detto?
BARBARINO (risentito) Ma si capisce!
ASSUNTA Non si offenda: gliel'ho chiesto per rendermi conto.. Perché a volte penso: può darsi che mio marlto sla stato sempre così, che gli altri lo abbiano sempre visto così; e io invece me ne accorgo soltanto ora...
BARBARINO Così, come?
ASSUNTA La parola mi brucerebbe le labbra, se la dicessl; così come mi brucia nella mente... Diverso, di-

ciamo... (Una lunga pausa e poi, bruscamente) Dunque era diverso?
BARBARINO Ma che diverso!... In un certo senso, si può dire che tutti eravamo diversi... Venivamo fuori dalla guerra, da quella mezza rivoluzione che c'era stata nel Nord, dalla confusione, dal caos... Nessuno, tra dittatura fasclsta e guerra, aveva avuto il tempo di scoprire quel che effettivamente era: nelle idee, nel carattere, nelle aspirazioni... Nessuno, dico, di quelli di una certa generazione: della generazione di suo marito, insomma...
ASSUNTA Eh no: il punto doloroso, per me, è proprio questo: che durante il fascismo, dentro la guerra, nella

confusione, come lei dice, nel caos, noi, mio marito ed io - ed io forse soltanto per suo riflesso, per suo amore -, noi avevamo nel cuore la giustizia, la pace... Poi, è venuta la confusione, l'oscurità... E come è potuto accadere, questo?... Come? (Piange)
BARBARINO (inquieto) Ma via, signora... E sì, posso anche ammettere che molte cose siano mutate, fuorl e dentro di noi; che la nostra vita abbia subito dei rivolgimenti...
ASSUNTA (lontana, assorta nel ricordare: e tra le lacrime? Noi ci siamo sposati negli anni in cui il fascismo tnonfava. Tutti dicevano che era grandezza, gloria, prosperità, e mio marito diceva invece che era miseria, Stupidità, violenza... Poi è venuta la guerra: è stato richiamato, l'hanno mandato in Russia... Io sono rimasta con i due bambini: abbiamo sofferto anche la fame.. Ma lui soffriva la guerra, e soprattutto il disgusto di combatterla dalla parte dell'ingiustizia... Poi è tornato ed abbiamo sofferto ancora, insieme: ma il fascismo era finito, era finita la guerra... C'erano libri, c'era libertà, c'era sper`anza... Mimì e Francesca erano cresciuti... Francesca conobbe un giovane, un comunista... Lei lo sa che Fofò era comunista?
BARBARINO Lo so.
ASSUNTA Anche questa è una cosa che mi ha turbato... (Ad un gesto di monsignore) No, non voglio dire che essere comunista sia più giusto che essere democristiano o liberale: ma il fatto è che, dal momento in cui mio marito è diventato deputato, qui, in ciascuno di noi, Sl è verificata una corruzione, un disfacimento delle idee, dei sentimenti... E sa che mi viene di pensare? Che la nostra storia, la storia della nostra famiglia, sia come il simbolo di una corruzione più vasta, di un più grande disfacimento...
BARBARlNo (indignato) Ma per carità, non lo dica nemmeno!... Corruzione, disfacimento... E tutto perché Fofò non è più comunista!
AssuNTA Ma non soltanto per questo; e non nel senso

in cui lo intende lei...)n uomo ha tutto il diritto di mutare Idee e sentimenti di ravvedcrsi direbbe lei, di

spetto vien= d`r ' q e
sARsARI~lo E allora. secondo lei nessuno può trovarsi dalla luce drl Cristo e soltlnto per~l1é un partito poli-

queste sono bestemmie cara signora...
ASSi jNTA Bestemmie

sARsARII~lo O perlomeno mancanza di carità. Noi non
sapplamo quel che a-viene nella coscienza di un uomo
e ranto meno abbiamo il diritto di giudicare
ASSUNTA Nella coscienza di Fofò~
BARBARIi~O (in imharaz~o) Be sì anche ll

ASSiTA (on ir~jnia) Se lo dicc lei... Ma, veda, ci sono
C d tre cose... Tanto pcr dirne una: mio marito
stava lavorando a tradurre Lucrezio. aveva persino un

sava che a Lucre~io Ee E ndquei pcriodO non pc-n-
pcnsa. Allonore-olc Ferlazzano: il suo rivale, il suo
nemlco; e dentro lo stesso partito .. Non le pare un di-
sfaclmento occupare la propria mentc col pensiero, la
prcoccupazione l'osscssione di Ferlazzano'
BARBARI~O Ma signora, l~ita pr.tica, l'attività politica
In modo partlcolarc costringono un uomo a lottare an-
c e su un terreno cht: non gli è proprio, e contro av-

la palma ailla magnO); co,tre`tti Sai schattdend°~i ilpetto con
con personrhc non assolvcremmo nell I confea5stiroantelree

ASSUNTA (f~edda) Percl1é~
BARBARINO (.tupito) Come. Pcrcl1é
ASSl,NTA Sì: pcrchc Qualld'Inche venisse un tempo
c 1e Il dire messa o il portlre i sacramcnti potrebbe co-

starvi la vita: non sarebbe il tempo della gloria?... Per-
ché dunque, come lei dice, scendere: perche.
BARBARINO Questo è un argomento che noi non dob-
biamo e non possiamo toccare. Imperscrutabllmente,
c'è il momento della gloria e c'è quello della tempora-
lità. (Con impazienza, con ira) E che vogllamo metterci
qui a dar fondo all'universo?... Lei ha delle inquletu-
dini: ma soggettive, personali, patologiche m un certo
senso, mi scusi... Non allarghiamole a tutta una so-
cietà, a tutto un mondo... E alla chiesa, pOl, che sta al
di sopra: incommensurabilmente al di sopra... (Cal-
mano~i) Le sue inquietudini, dunque: parliamo delle
sue inquietudini... E io le confesso che ancora non rie-
sco a vederne le ragioni, le cause... Dico le cause vere,
le ragioni fondate...
ASSUNTA Le ho già detto che è difficile, molto difficile...
BARBARINO E allora mi consenta di farle una domanda
precisa: perché si è fissata che suo marito debba, da un
momento all'altro, finire in carcere?
ASSUNTA (meravigliata) Fissata?... Ma lei non legge i
giornali, non vede quello che già comincia a muoversi?
BARBARINO Qualche arresto, lei dice? Qualche pro-
cesso? Ma sono dei casi: isolati, sparuti... E pOI, perche
dovrebbe entrarci l'onorevole?
ASSUNTA Lei non crede che la giustizia faccia i conti.
BARBARINO Quale giustizia? Quali conti?
ASSUNTA Dico la giustizia per dire il gludice, iI carabi-
niere... Arrivò la giustizia, dicono le donne del popolo:
per dire che arrivano i carabimen.
BARBARINO Significato, direi, un po' angusto, un po'
particolare. Perché la giustizia vera, la glustizia asso-
luta...
ASSUNTA Lo so, lo so... Ma a me, angusto e particolare
com'è, pare un significato grande: come se la glustizla
assoluta, quella dell'altro mondo, quella di Dio, ve-

nisse a specchiarsi in quella degli uomim, in quella di questo mondo.
BARBARINO (inquieto) Sì, capisco... Sì: la giustizia uma-

L'onorevole
na guidata e Illuminata da Dio... Ma quali conti deve fare, questa glustizia?
ASSUNTA Ma i nostri... I conti, ecco, di tutto questo (Fa un gesto che si allarga dai mobili alla casa)
BARBARI~O (colpito, ma reagendo con insofferenza) Ma la glustizla, quella che lei chiama giustizia, ha ben altro da fare... E perché, poi, deve mettersi a fare i conti di tutto questo? (Ripete il gesto di Assunta) Perché?
ASSUNTA (fredda, calma) lo li ho fatti.
BARBARINO (alzandosi. ner~osamente muovendosi) E per-

ASSUNTA (con lieve inflessione di malizia) Per l anima monslgnore, per l'anima.
BARBARINO (s~attando) E che c'entra l'anima? (Ma subzto rzpzegando, e restando poi un po' smarrito) Sì, per l'anlma: glUStO...
ASSI-NTA Lei ricorda queste parole? (Lcntamente, nettamente) "Andandomene nudo, come me ne vado in effetn, c chiaro che ho governato come un angelo"... Le rlcorda?
BARBARINO (incerto, perplesso) No. Non precisamente cloe: mi pare...
ASSUNTA Don Chisciotte. -
BARBARINO (con sollievo e condiscendenza, come trovandosi fi- - nalmente sul terreno, per lui solido, del delino di Assunta) Ah, Don Chisciotte.
ASSIJNTA Sono le parole che dice Sancio alla fine del suo governatorato... Ricorda?
BARBARINO (on espressione che contrasta all'affermazione) Si, ricordo. . . E come no?
ASSUNTA Sa cosa ho pensato? Che l'episodio del governatorato di Sancio si ponga come una specie di parodia della l~ita è sogno di Calderon... Guardando le due opere così, però: senza tener conto che il Don Chisciotte è venuto prima della Vita è sogno... Lei che ne dice?
BARBARINO (con disagio, come chi per convenienza consente ad affermazzonz assurde pazzesche) Eh sì, pensandoci bene... Sì, certo...

ASSUNTA Lei mi pare un po' sorpreso. Si meraviglia che io parli di Cervantes e di Calderon?
BARBARINO No, non mi meraviglio.
ASSUNTA Sì, invece, ed è giusto... Prima leggevo pochissimo: qualche rivista femminile, qualche romanzo da cui avevano tirato un film... Ma a un certo punto si è verificata quella che voi chiamate reversibilità: mio marito non leggeva più, e mi son messa a leggere io.
BARBARINO L'onorevole ha tanto da fare...
ASSUNTA Sì, tanto. E io niente. Non ho proprio niente da fare: in casa ci sono due cameriere, una specie di maggiordomo, un autista... Siamo molto ricchi, sa, monsignore?... Molto ricchi...
BARBARINO Non è una colpa.
ASSUNTA Forse no... O è meglio dire: non sempre è una colpa?... Ma io stavo dicendo un'altra cosa...
BARBARINO Il Don Chisciotte.
ASSUNTA Ecco: dicevo che l'episodio del governatorato di Sancio e La vita è sogno dicono, in modo diverso, che il governare è beffa o sogno: dentro la beffa o il sogno

della vita... Beffa o sogno: ma comunque una prova, una grande prova dell'anima. E a me pare che Sancio ne sia uscito benissimo: non crede?... "Andandomene nudo, come me ne vado in effetti, è chiaro che ho governato come un angelo"... Grandi parole, monsignore, grandissime.
BARBARINO Belle parole... Sì, d'accordo: parole bellissime. Ma...
ASSUNTA (a completare il pensiero di monsignore) Ma la realtà, lei mi vuol dire, è diversa.
BARBARINO No, non voglio dire questo. Veda, noi... No, non è giusto che dica noi: il pensiero è mio, almeno per il modo in cui lo esprimo, che può essere imperfetto, insufficiente... Io, dunque, considero il governare come una caduta... Sancio, in effetti, afferma che si può governare come un angelo; e io invece credo il contrario, che il governare sia un cadere, non dico da una condizione angelica a una condizione demoniaca, ma da una condizione umana a una condizione meno umana. O troppo umana, che è la stessa cosa.
ASSUNTA "Nessuno può governare senza colpa": è stato già detto... Sì: il fatto stesso che un uomo, chiamato dagli altri o imponendosi da sé, si ritenga nel diritto o nel dovere di governare, è già una caduta, una colpa...
BARBARINO Non intendevo dir questo.
ASSUNTA (senza far caso alla protesta) E in questo senso forse, il governare ha un suo rovescio di beffa, di sogno.. Ma è una colpa che un uomo, un gruppo di uomml, deve prendere su di sé: e dunque è anche una prova... E se anche non si può uscire innocenti, da questa prova, almeno bisogna uscirne nudi... Non crede?
BARBARINO Sì, certo... (E improvvisamente scattando) Ma si rende conto, signora, che stiamo facendo un discorso pazzesco? Che stiamo dicendo cose che sembrano uscire da uno di quei libelli di un nostro scrittore che non nomino, che non voglio nominare?... Qui abbiamo un problema familiare: di lei, di suo marito, dei suoi figli... E se ho ben capito il problema, per lei, sta nel fatto che questi segni di benessere, di ricchezza, di lusso, la turbano, la inquietanole fanno sospettare - come dire? - che suo marito volga ad illeciti profitti personali il mandato parlamentare; che insomma si sia venduta l'anima...
ASSUNTA Non sospetto: so... Ho fatto i conti.
BARBARINO E come li ha fatti, questi conti? Li ha fatti, immagino, da donna di casa: tanto di stipendio, tanto di spesa, tanto di resto... Senza tener presente che viviamo dentro un tipo di società, dentro un tipo di economia, in cui il denaro, poco che sia, per una intuizlone, per una speculazione indovinata, e magari casua' nente, fortuitamente, si può vertiginosamente moltiplicare. . .
ASSUNTA Ho tenuto presente anche questo... Ma io so, monsignore, so... Posso dirle, per ogni cosa che possediamo, per ogni cosa (sottolineando) che loro possiedono: mio marito, i miei figli.. Posso dirle da quali transazioni, da quali compromessi, da quali cedimenti provengono...
BARBARINO (recisamente) Non voglio saperlo.
ASSUNTA (con desolazione) Ecco che lei non vuole saperlo... Ma la giustizia?... Quanto tempo può passare, prima che la giustizia lo sappia?... Prima anni, poi

mesi, poi giorni, poi ore... (Come allucinata) Ed ecco che siamo qui a contare le ore.
BARBARINO Lei è in errore, signora, in gravissimo errore... In primo luogo, generalmente parlando, senza alcun riferimento al caso di suo marito, così come lei lo ha immaginato... (Ad un gesto di Assunta) Sì, mi lasci dire: immaginato... In primo luogo sbaglia confidando nell'infallibilità di quella che lei chiama giustizia... Confidando o temendola...
ASSUNTA Confidando e temendola: questa sì che è la mia pazzia.
BARBARINO Sbaglia, sbaglia... Perché la giustizia non può, non vuole, e dico anche che non deve, mettersi a fare i conti a tutti... La nostra è una società libera, ognuno è libero di costruirsi una ricchezza o di distruggerla... Ci sono, sì, le regole del giuoco; ci sono, sì, le leggi: ma conoscendo la misura, l'accortezza, la cautela dell'onorevole, posso assicurarle che non l'occhio di questa giustizia ma l'occhio di quell'altra (leva la mano verso il soffitto) potrà scorgere quei compromessi e quei cedimenti che lei immagina... E posso aggiungere che non solo non c'è su suo marito l'ombra, dico l'ombra, di un sospetto, ma che in questo momento stesso... (Le si avvicina all'orecchio, le mormora qualcosa: poi, soddisfatto, si allontana a mirarne l'effetto sulla faccia di Assunta)
ASSUNTA (rassegnata, vinta) Ah sì?... Sono davvero pazza, monsignore... (Si alza) Vado a preparare la valigia: la mia.
BARsARlNo No, lei non è pazza... Mi fa piacere che riconosca di avere bisogno di un po' di riposo, di un po' di isolamento... Ma pazza, via, non è il caso di parlare di pazzia... Lei ha avuto una specie di trauma: il passaggio da una condizione modesta a una condizione di agiatezza, il cambiamento delle abitudini, lo sconvolgimento che i continui viaggi dell'onorevole hanno apportato alla vita familiare un tempo così raccolta, così intima... (Con tono di rimprovero) E le letture, poi, le letture... Direi che lei vi si è calata con una tale ingenuità, con un tale candore... Senza distinguere, insomma, senza vedere che tra i libri e la realtà ci sono spinosi confini...
ASSUNTA (stancamente npetendo) Senza distinguere...
BARBARINO Da oggi in poi lei deve riposare: niente libri. O, se mai, qualcuno di quei libri allegri, leggeri... Me lo promette?
ASSUNTA (risollel~andosi, decisa) No. Spero anzi che mi permettano di leggere tanti libri: e & quelli che fanno pensare, che fanno impazzire... Perché non sono tanto pazza da non potere impazzire ancora di più... Almeno lo spero, così come spero ci siano altri pazzi come me, nel mondo...
BARBARINO (quasi disperato) Ma signora!
ASSUNTA No, monsignorè, lei non deve preoccuparsi: ormai mi ha convinta... Io voglio bene a mio marito, ai miei figll... Me ne vado: non voglio, proprio in questo momento, creare loro delle difficoltà, dei turbamenti... Sono certa, ormai, che l'aspirazione di mio marito, l'aspettativa dei suoi amici, non tarderà ad essere esaudita...
BARBARINO Quando lei tornerà a casa, tra le persone che le vogliono tanto bene, che tanto trepidano per lei per la sua salute...
ASSUNTA (stancamente ma con ironia) Quando tornerò...
BARBARINO Quando lei tornerà serena, senza più turba-

menti, senza più allucinazioni...
ASSUNTA Senza allucinazioni...
BARBARINO L'onorevole, come tutti ci auguriamo, sarà...(Le si accosta di nuovo all'orecchio per ripeterle quel che l'onorcvole sara)

ASSUNTA (con fastidio, con disgusto) Sì, ho capito... (Si avvia per uscire E improvvisamente si volta) Ma perché me lo dice all'orecchio che mio marito sarà...
BARBARINO (precipitosamente, mettendosi l'indice sulle labbra) Sssssss... (Assunta lo guarda stupita. Poi, dopo un lungo silenzio, monsignore avanza verso la ribalta. Scruta la platea, la tribuna. Sorride. Voltandosi di scatto verso Assunta ripete) Sssssss... (E verso ilpubblico) Non è giusto allarmare fino a questo punto i nostri spettatori... (Le luci sensibilmente diminuiscono: fino a far scomparire Assunta, che dall'improvviso mutamento di monsignore era rimasta sbigottita. E finirà col restare illuminata la sola figura di monsignore: che peraltro non è più monsignore, ma un attore che mentre parla va togliendosi il colletto, l'abito talare, la pettorina viola) No, non è giusto... E venuto, anzi, il momento di mettere fine allo scherzo... Perché, miei cari amici, abbiamo scherzato... Ma i più intelligenti tra voi, o almeno i più furbi, i più pratici, già da un pezzo avranno capito che stavamo scherzando... Eh sì, uno scherzo!... E davvero si può credere che oggi, qui, possano esistere pregiudizi, angosce e conflitti morali?... Se qualcuno ha preso sul serio questa nostra commedia... (Facendo segno verso la platea) Lei, signore? (Lo spettatore indicato fa un segno di diniego levando l'indice e agitandolo) No?... Bene, benissimo: mi scusi... Insomma, se qualcuno ci fosse che ha preso sul serio questo nostro scherzo, ci perdoni... Perdonateci tutti, anzi: e non ne parliamo più... (Sta per voltarsi, per andarsene) Ma no, parliamone ancora: per tranquillizzarvi completamente, per togllervl ogm ombra di dubbio... (Sta un po' soprapensiero) Ecco: forse la cosa migliore è che vi faccia vedere certe immagini... Ritengo le conosciate già: le avrete già viste al cinema, in televisione... Ma forse non avete fatto caso a qualche personaggio: a qualche personaggio che ora conoscete... (Affiora sulla scena uno schermo) Questa è una cronaca dell'ultimo festival del cinema... Venezia, naturalmente... (Appare sullo schermo Venezia vista dal mare, San Marco, i colombi, ilpalazzo del cinema: e attrici, attori, personalità che vi arnvano in abito da sera, che posano per i fotografi. Si vede in campo medio, di spalle, una coppia; la donna si volta: è la signora Assunta) L'avete riconosciuta? E proprio lei, la nostra signora Assunta... Con l'onorevole, naturalmente... (Entrambi in primo piano, di faccia: sorridono) E queste immagini sono di quei giorni in cui, secondo l'autore della commedia che avete ora visto, la signora era agitata da moralistici deliri e l'onorevole chiamava monsignor Barbarino in soccorso, per convincerla ad andarsene in una casa di cura... Ah, ecco l'interprete del Silenzio di Bergman... Un moralista anche questo Bergman: scocciante, a dirla tra noi... Ecco De Sica... Ecco Monica Vitti... Ancora la signora Assunta... Chiamiamola donna Assunta: va bene?... Ecco l'onorevole che sta parlando con una stellina... Piuttosto bella, no? E si dice che farà carriera: grazie, appunto, alla protezione dell'onorevole... (Batte le mani, come segnale all'operatore: si accende la luce) Be', a questo punto potremmo andarcene a casa: a dormire il nostro

sonno sereno, sgombro di ogni preoccupazione nei riguardi dell'onorevole e di donna Assunta... Ma perché non andarcene con una più rassicurante visione negli occhi, nel cuore?... Ecco: ve la diamo, come si dice nel gergo della televisione, in ripresa diretta...

Si alza lo schermo. La scena è attraversata da un grande nastro tricolore di là del quale l'onorevole, rivolto verso le quinte, alle sue spalle Assunta, Mimì, Francesca, Fofò, don Giovannino, sta concludendo un discorso.

FRANGIPANE Attraversiamun difficile, delicato momento. La vita economica della nazione è insidiata, esposta ai pericoli e ai mali che son propri, direi, allo sviluppo, alla crescita: e possono, sì, essere fatali; ma quando si edificano opere come questa che siamo qui per inaugurare, quando si conoscono le virtù di sobrietà, di parsimonia, di risparmio del nostro popolo,

allora sorge l'auspicio, la certezza anzi, che insidie, pericoli e mali saranno superati e annientati... E consentitemi dunque - eminenza, signore e signori, amici - consentitemi di concludere con le parole di un grande poeta latino: "Cras ingens iterabimus aequor" - domani risolcheremo l'infinito mare.

Scoppia un applauso tra le quinte, un evviva. L'attore che ha tenuto il ruolo di Barbarino gli porge, su un vassoio, le forbici: l'onorevole le prende, taglia il nastro, a passo di carica, seguito dal gruppo familiare, don Giovannino incluso, viene al proscenio. Si inchinano al pubblico mentre cala il sipario.
A (IASCUNO IL SUO
Ma non crediate che io stia per svelare
un mistero o per scrivere un romanzo.

POE, I delith di rue Morgue
La lettera arrivò con la distribuzione del pomeriggio. Il postino posò prima sul banco, come al solito, il fascio versicolore delle stampe pubblicitarie; poi con precauzione, quasi ci fosse il pericolo di vederla esplodere, la lettera: busta gialla, indirizzo a stampa su un rettangolino bianco incollato alla busta.
"Questa lettera non mi piace" disse il postino.
Il farmacista levò gli occhi dal giornale, si tolse gli occhiali; domandò "Che c'è?" seccato e incuriosito.
"Dico che questa lettera non mi piace." Sul marmo del banco la spinse con l'indice, lentamente, verso il farmacista.
Senza toccarla il farmacista si chinò a guardarla; poi si sollevò. si rimiseli occhiali. tornò auardarla.
"Perché non ti piace?"
"E stata impostata qui, stanotte o stamattina presto; e l'indirizzo è ritagliato da un foglio intestato della farmacia."
"Già" constatò il farmacista: e fissò il postino, imbarazzato e inquieto, come aspettando una spiegazione o una decisione.
"E una lettera anonima" disse il postino.
"Una lettera anonima" fece eco il farmacista. Non l'aveva ancora toccata, ma già la lettera squarciava la sua vita domestica, calava come un lampo ad incenerire una donna